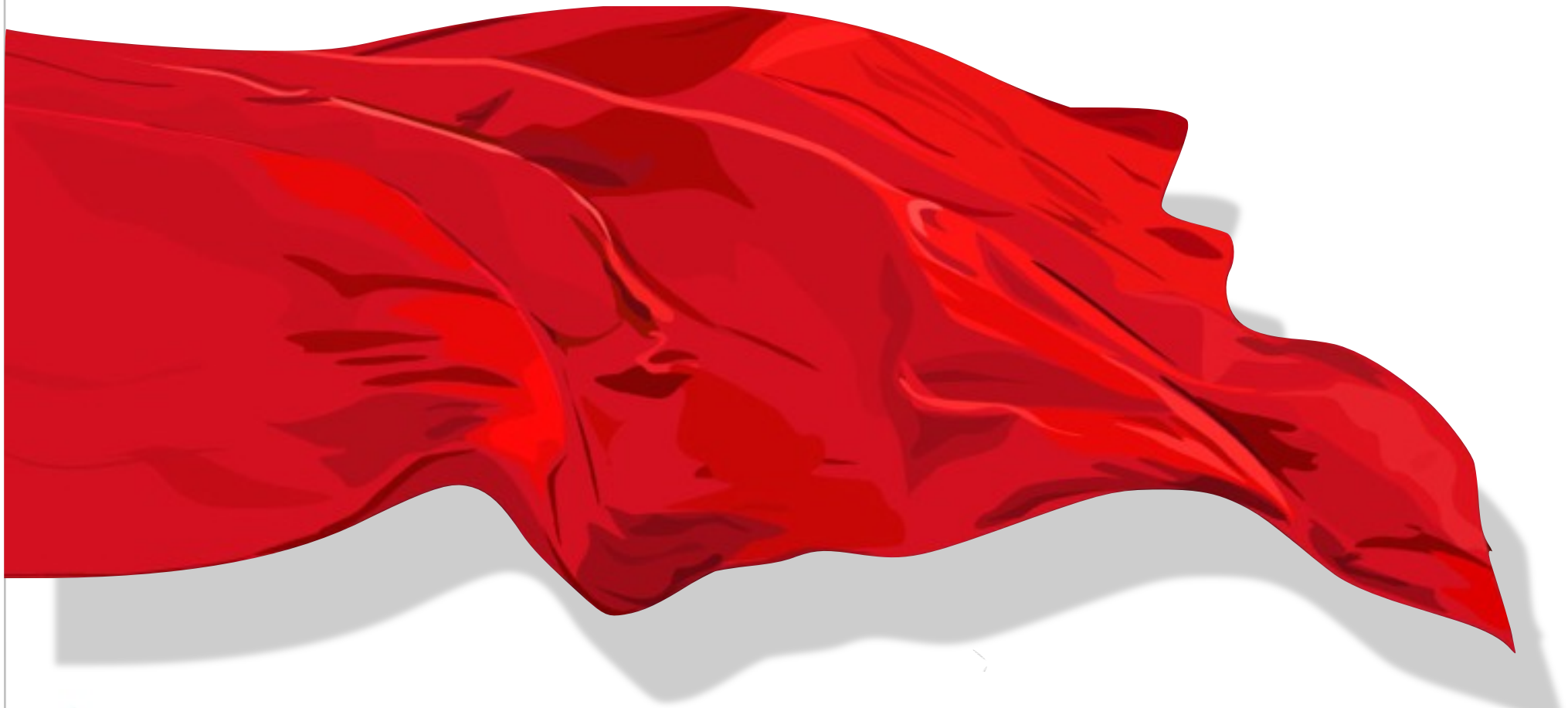
FOCUS ECONOMIA TOSCANA



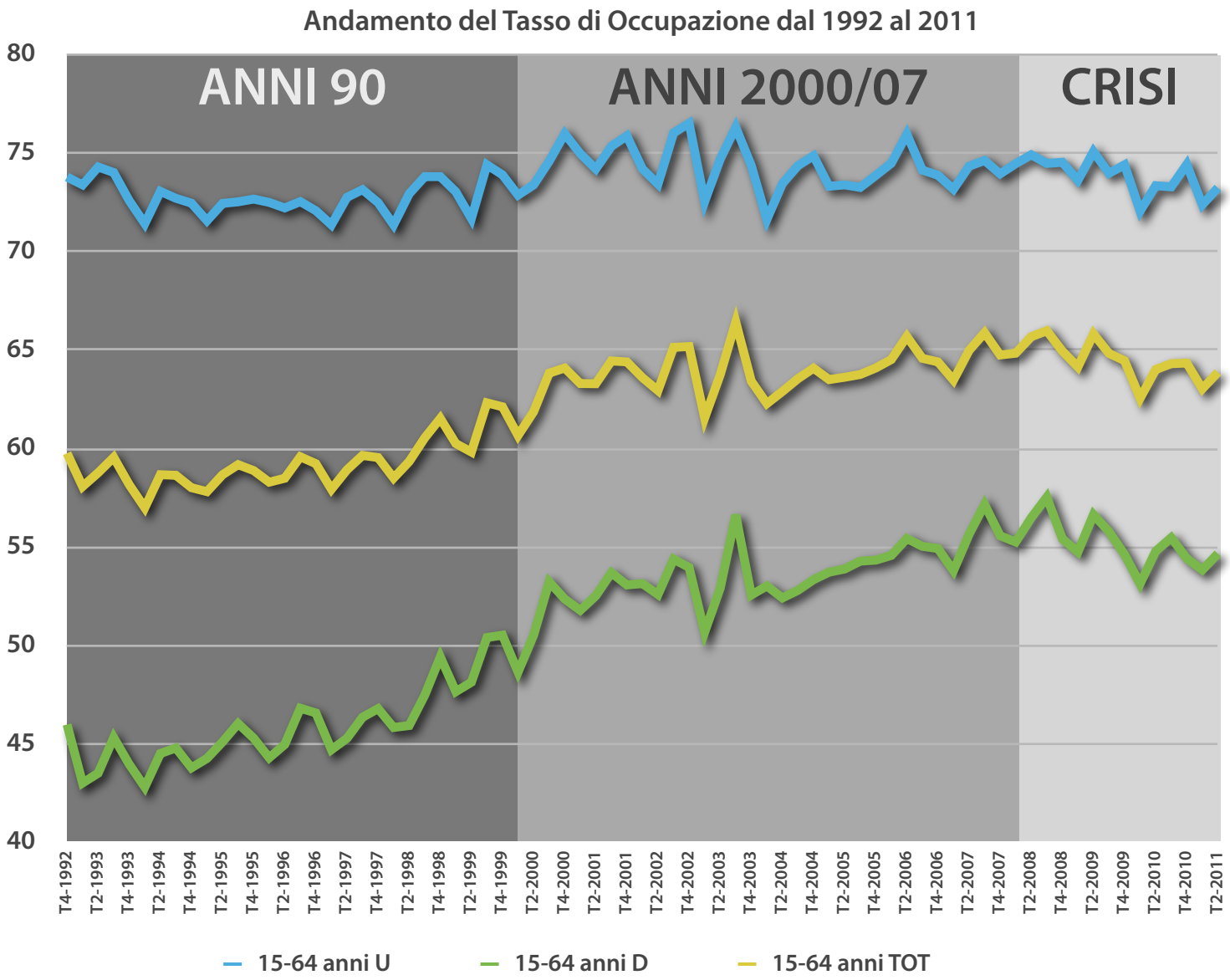
Approfondimento economico sindacale della CGIL Toscana a cura di IRES Toscana. In collaborazione con Dipartimenti Attività Produttive e Mercato del Lavoro CGIL Toscana e Fisac Toscana

IRES TOSCANA 2012

Relazione Fabio Giovagnoli
Elaborazioni Franco Bortolotti
Grafica Nicola Barbini

BOLOGNA, 16 GENNAIO 2012

Tasso di Occupazione in Toscana

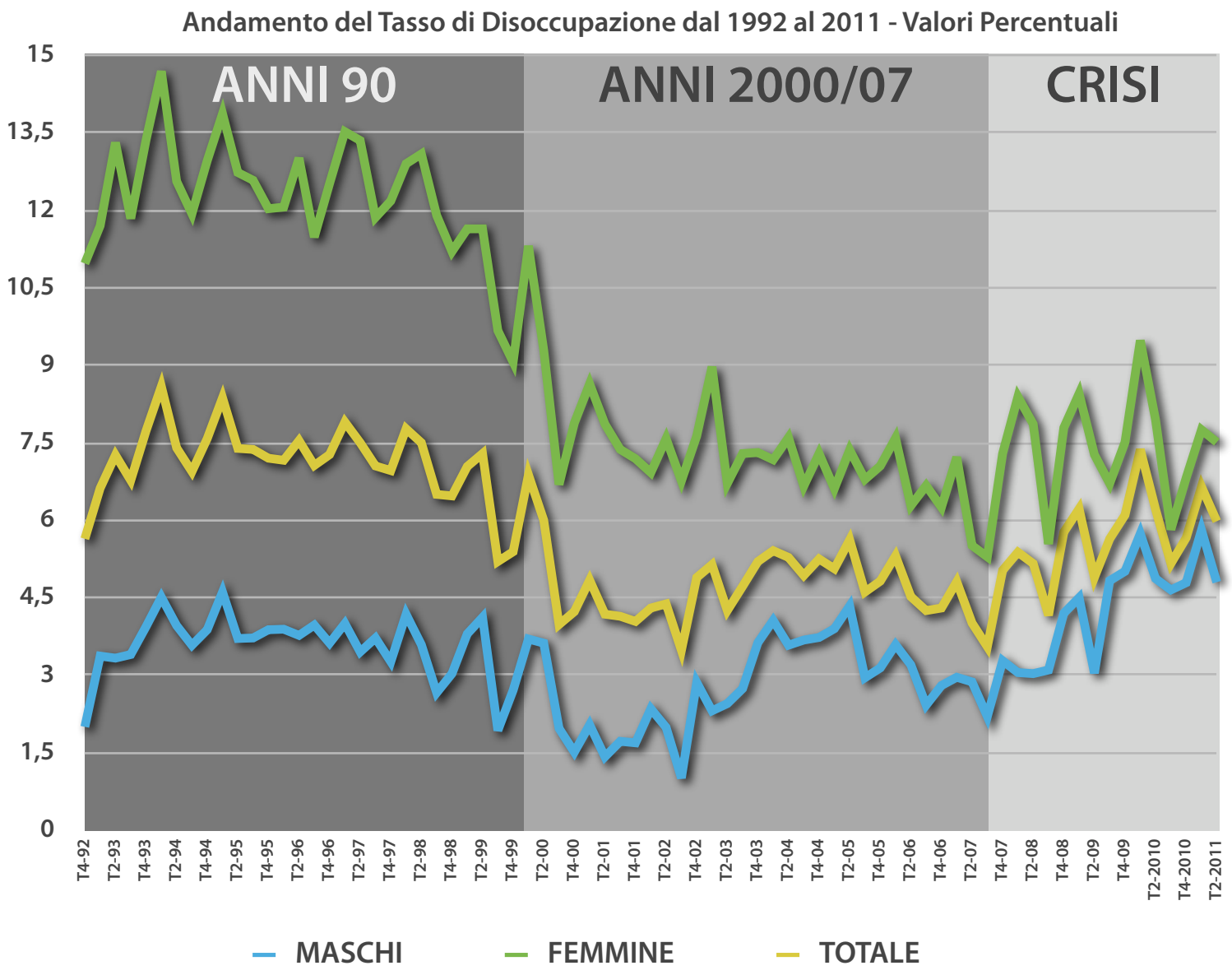


Un calo pericoloso

a cura di Franco Bortolotti

Il tasso di occupazione (occupati su popolazione in età di lavoro) è al 63,9%, con oscillazioni dal 73% degli uomini al 54% delle donne, con una leggera tendenza crescente nel 2011; negli ultimi venti anni il tasso di attività maschile è rimasto costante, quello femminile è cresciuto di 9 punti percentuali.

Tasso di Disoccupazione in Toscana



Una tendenza di crescita molto chiara

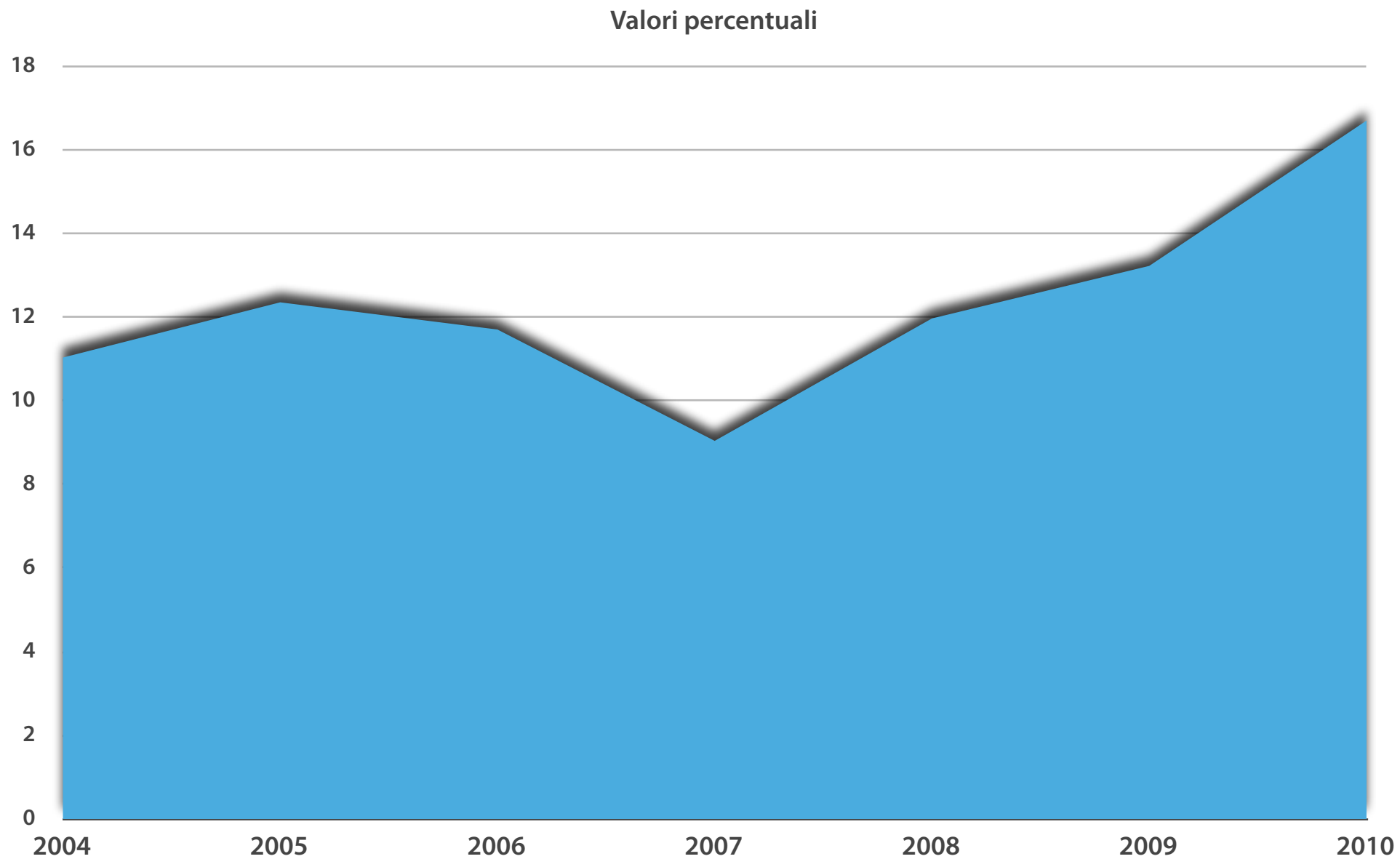
a cura di Franco Bortolotti

Secondo i dati delle rilevazioni continue delle forze di lavoro, il tasso di disoccupazione (disoccupati su forze di lavoro) si è attestato, al secondo trimestre 2011, al 6% (4,8% uomini, 7,5% donne), con una tendenza ad una moderata riduzione da 6 mesi (uomini) e un anno (donne).

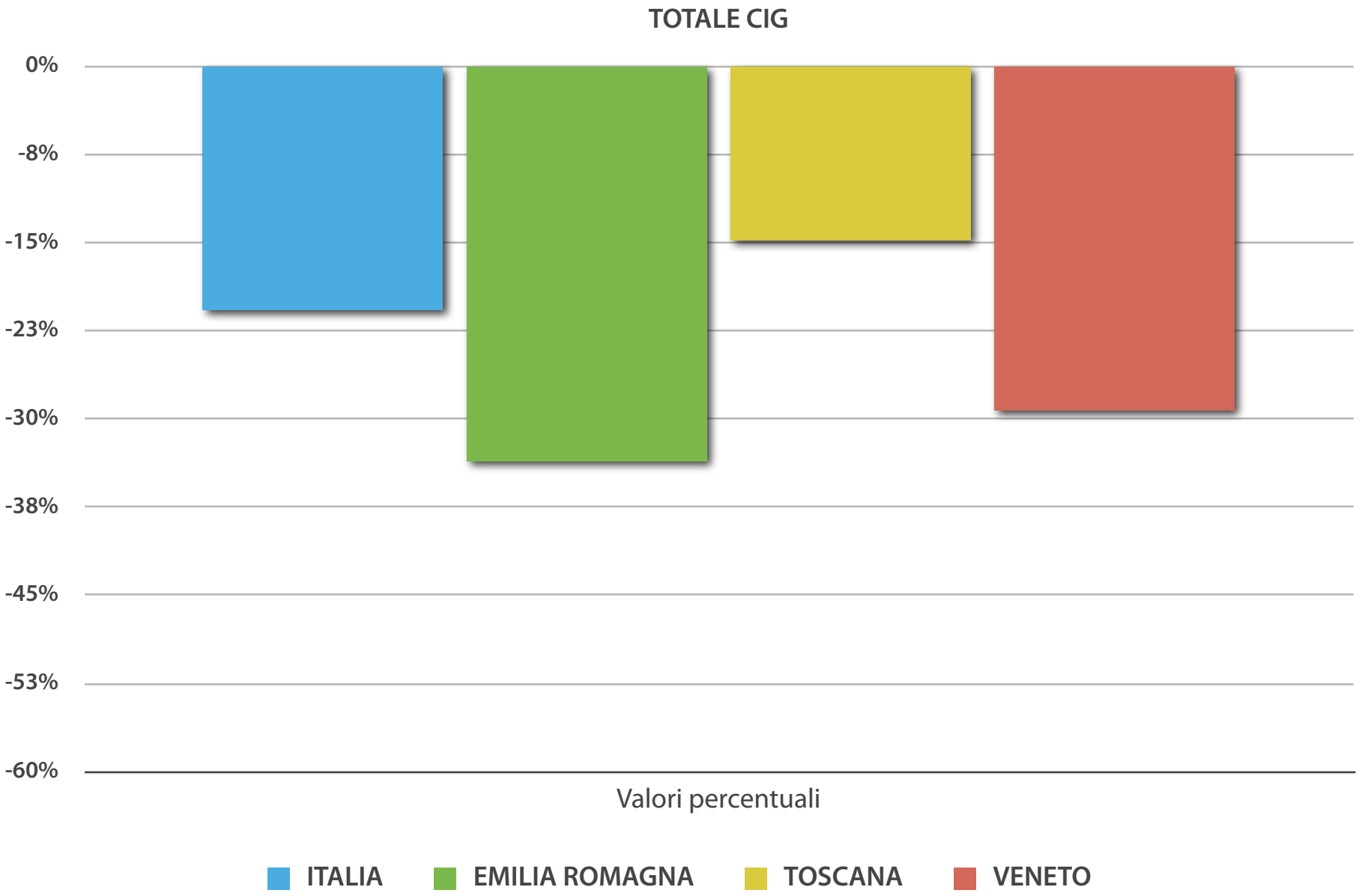
Il tasso di attività (disoccupati e occupati su popolazione in età da lavoro) è al 68% (uomini 77%, donne 59%), anche se la tendenza alla riduzione continua, per le donne, ormai dall'inizio del 2009 (salvo piccole oscillazioni).

Purtroppo i dati non ci informano della situazione verificatasi dopo il peggioramento dei conti pubblici e dei tassi di interesse (estate 2011).

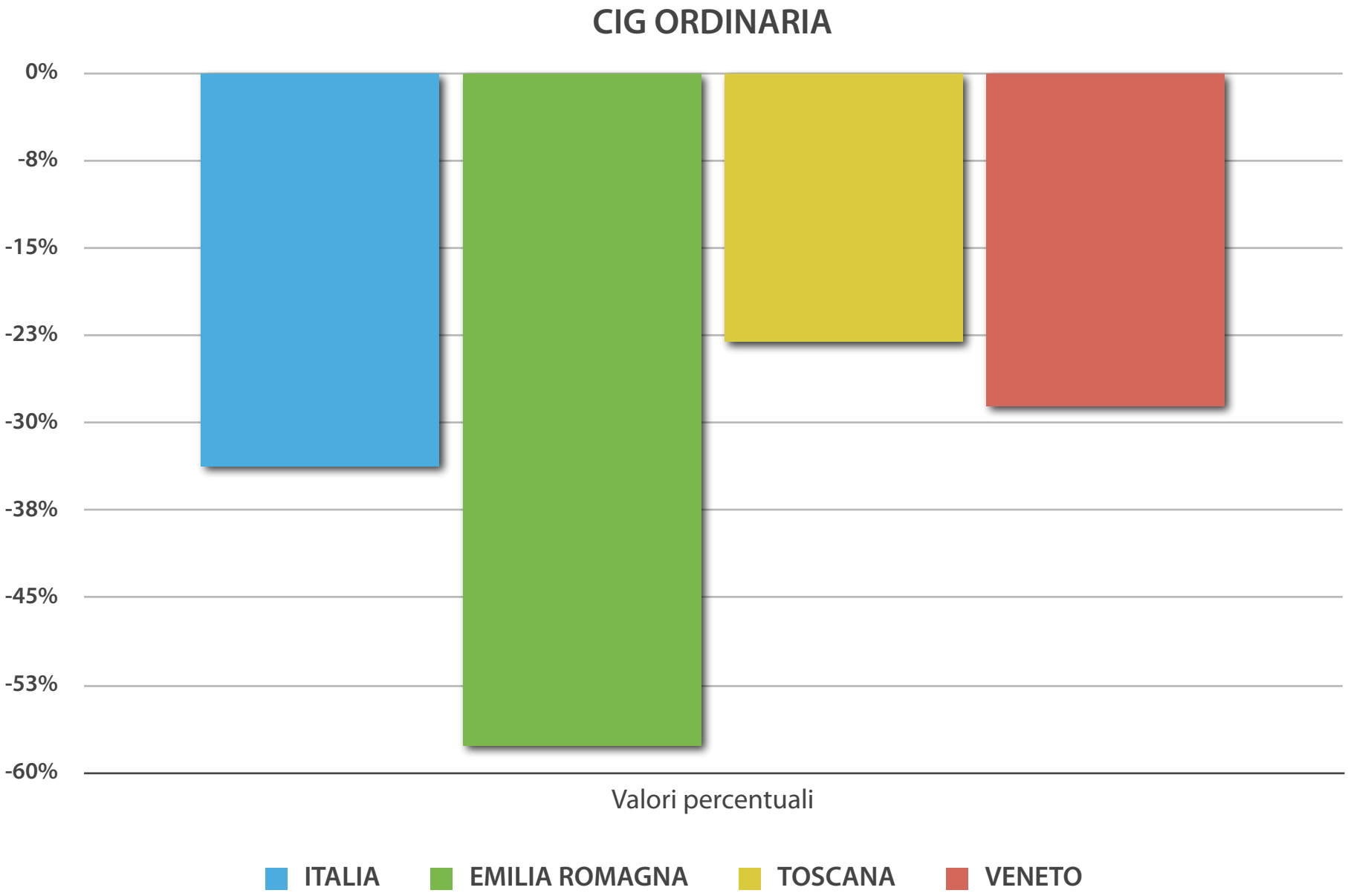
Tasso di disoccupazione tra 15 e 29 anni



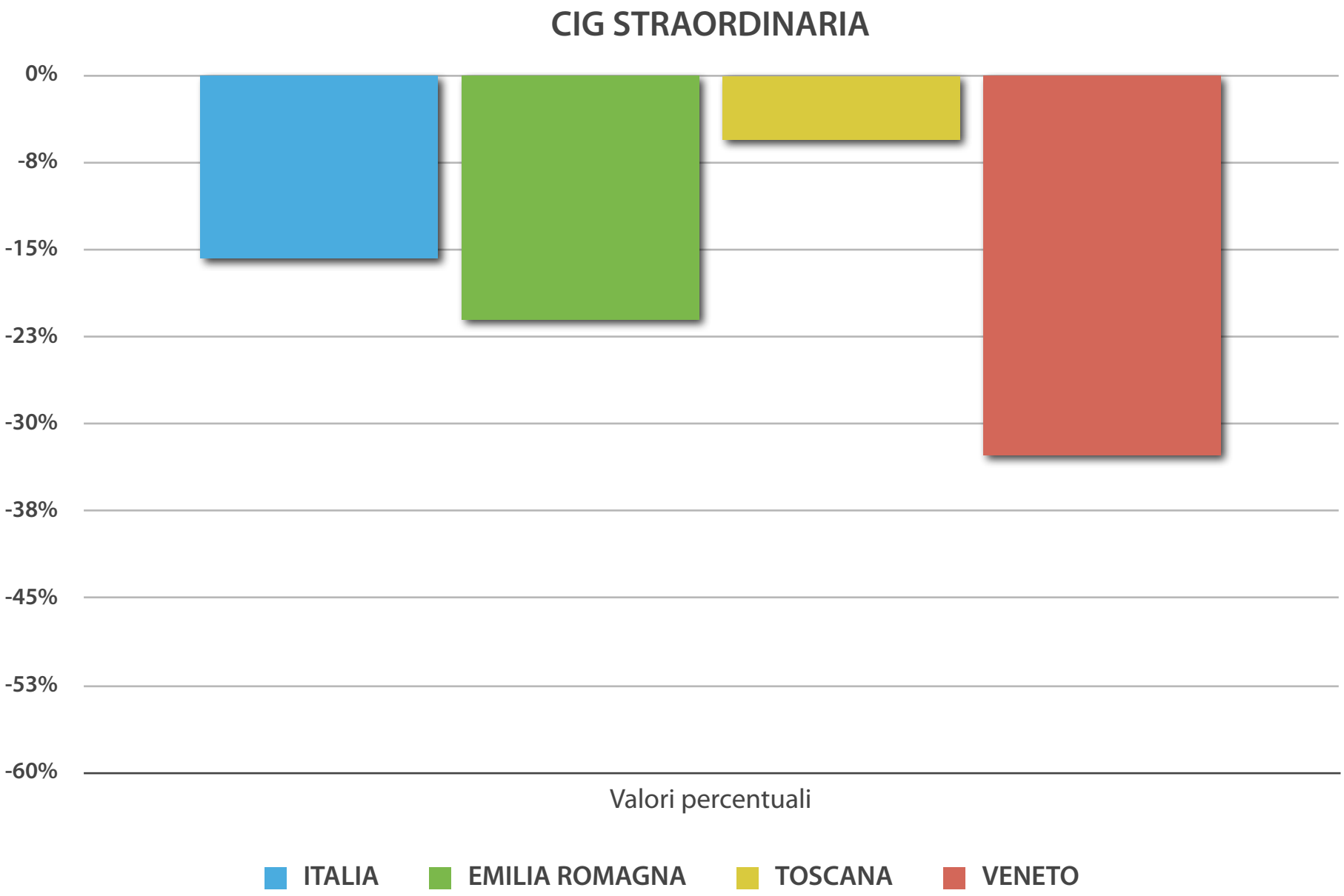
Variazione ore autorizzate CIG 2011/2010



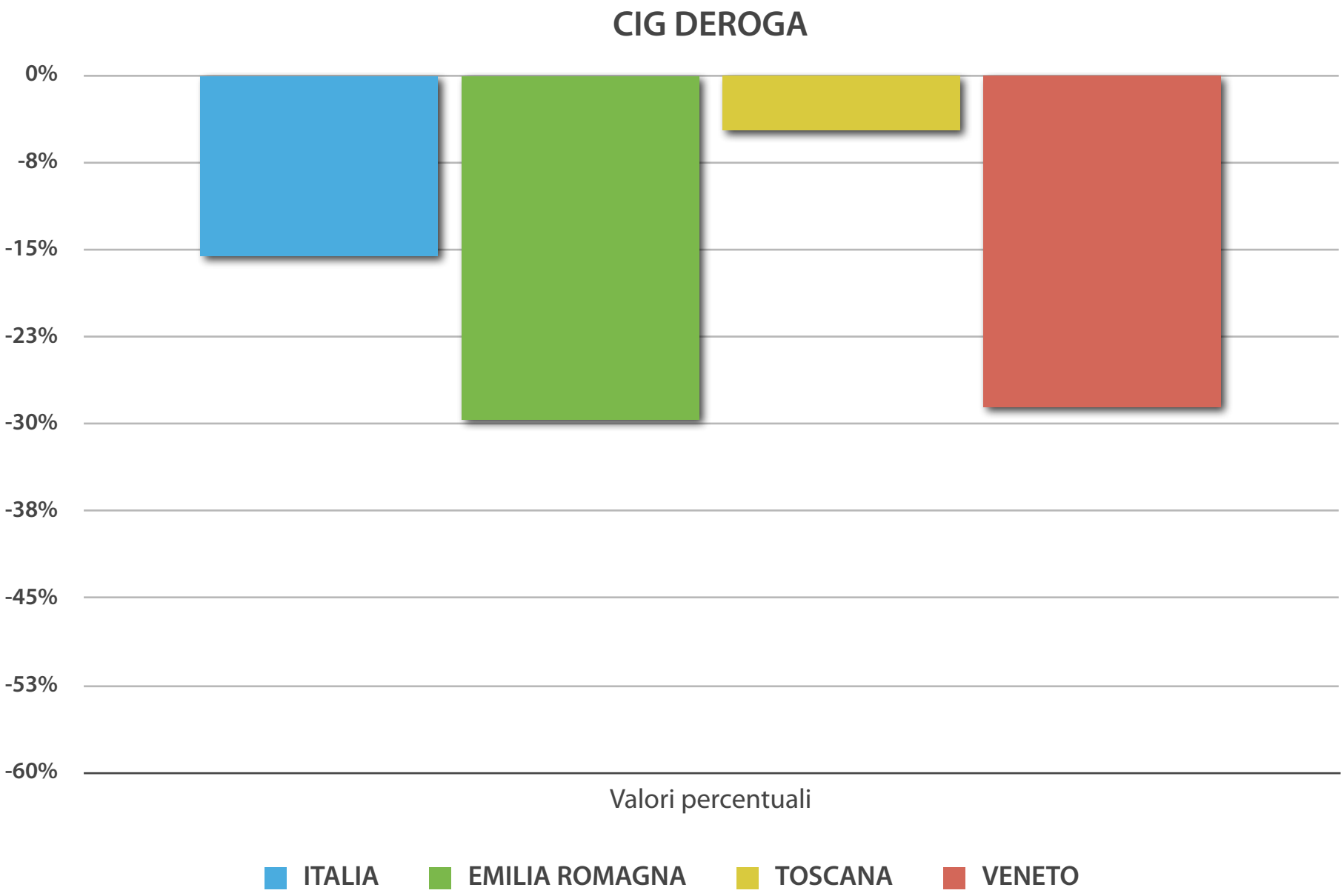
Variazione ore autorizzate CIG 2011/2010



Variazione ore autorizzate CIG 2011/2010

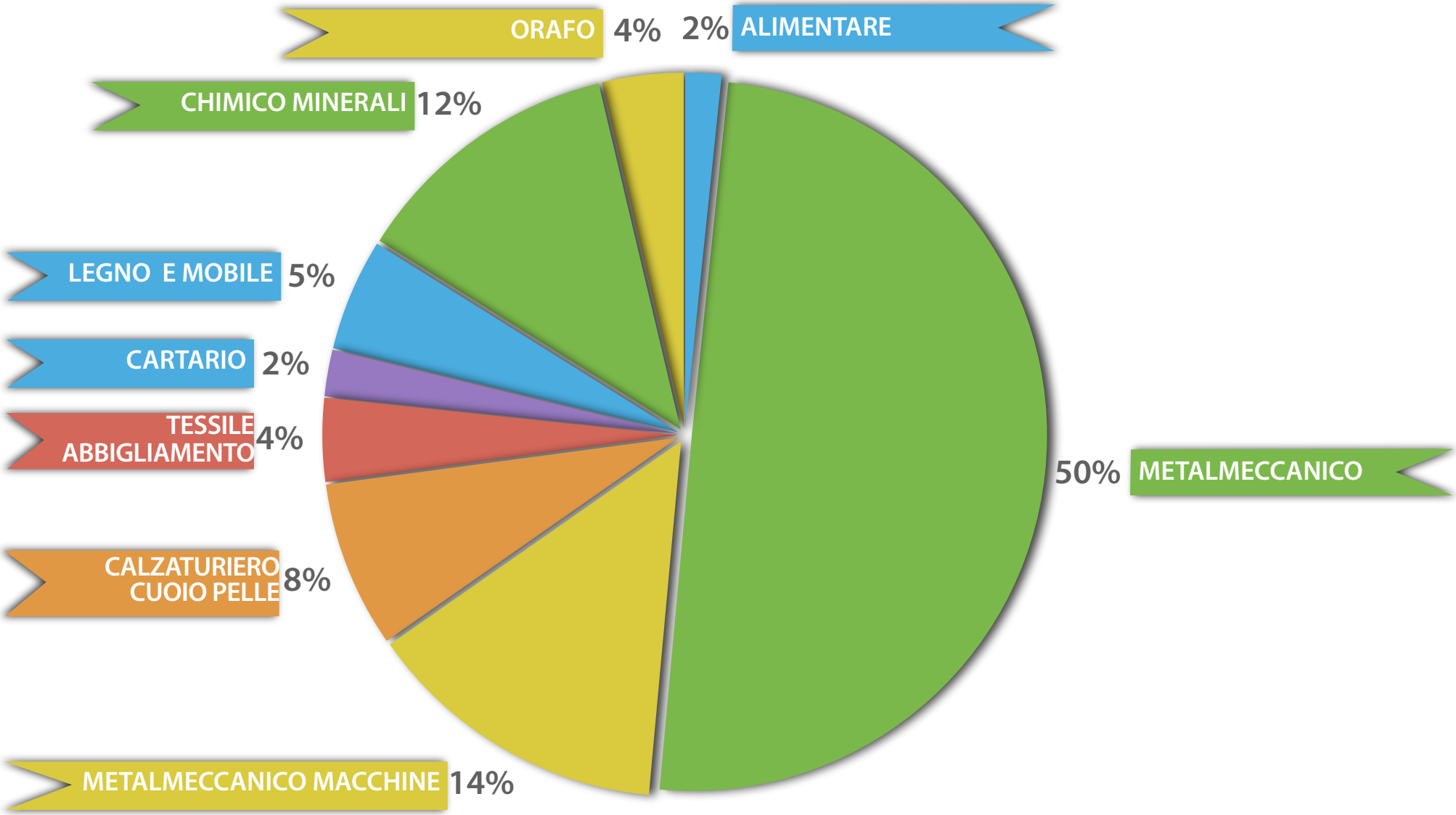


Variazione ore autorizzate CIG 2011/2010

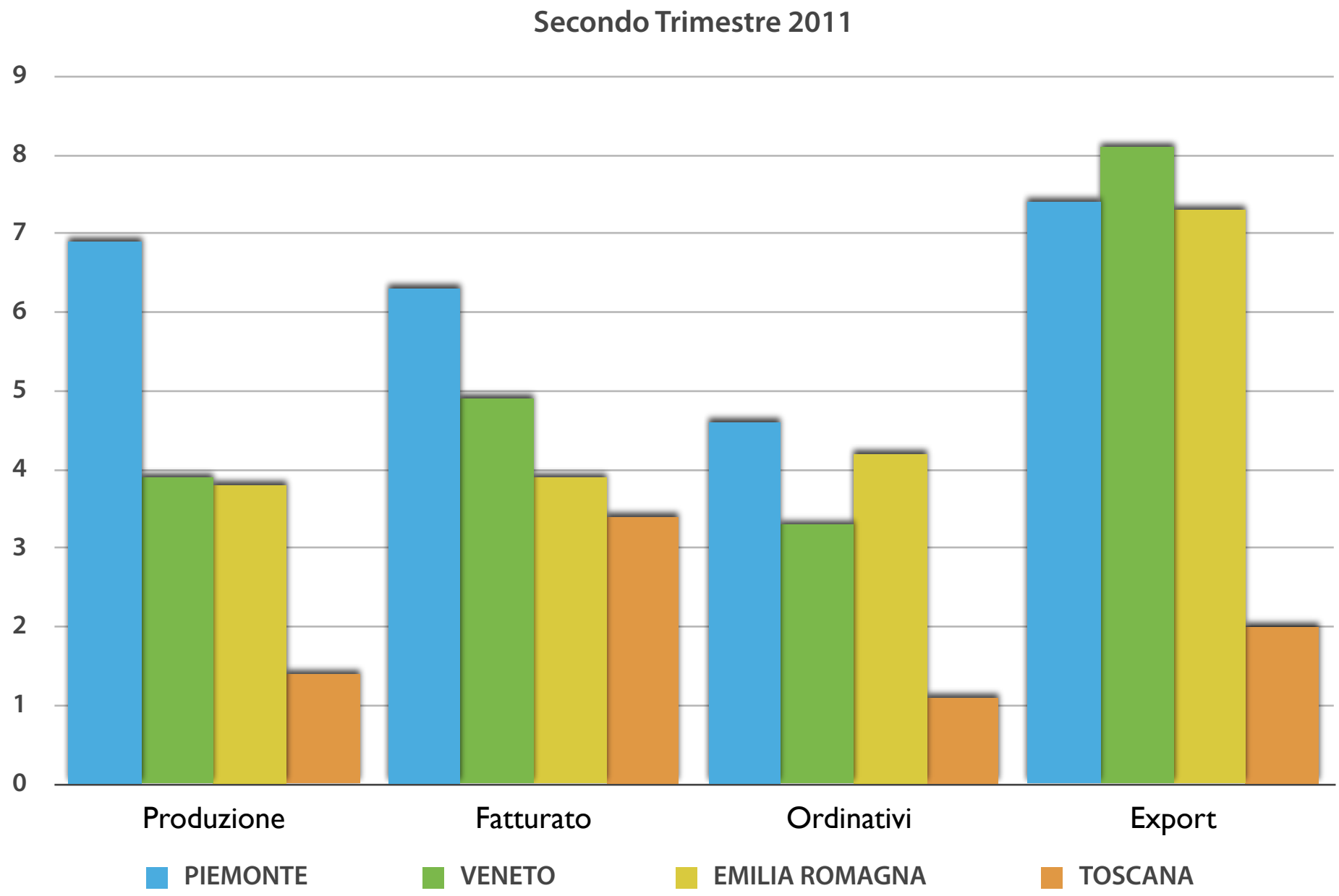


Intensità della crisi nel manifatturiero

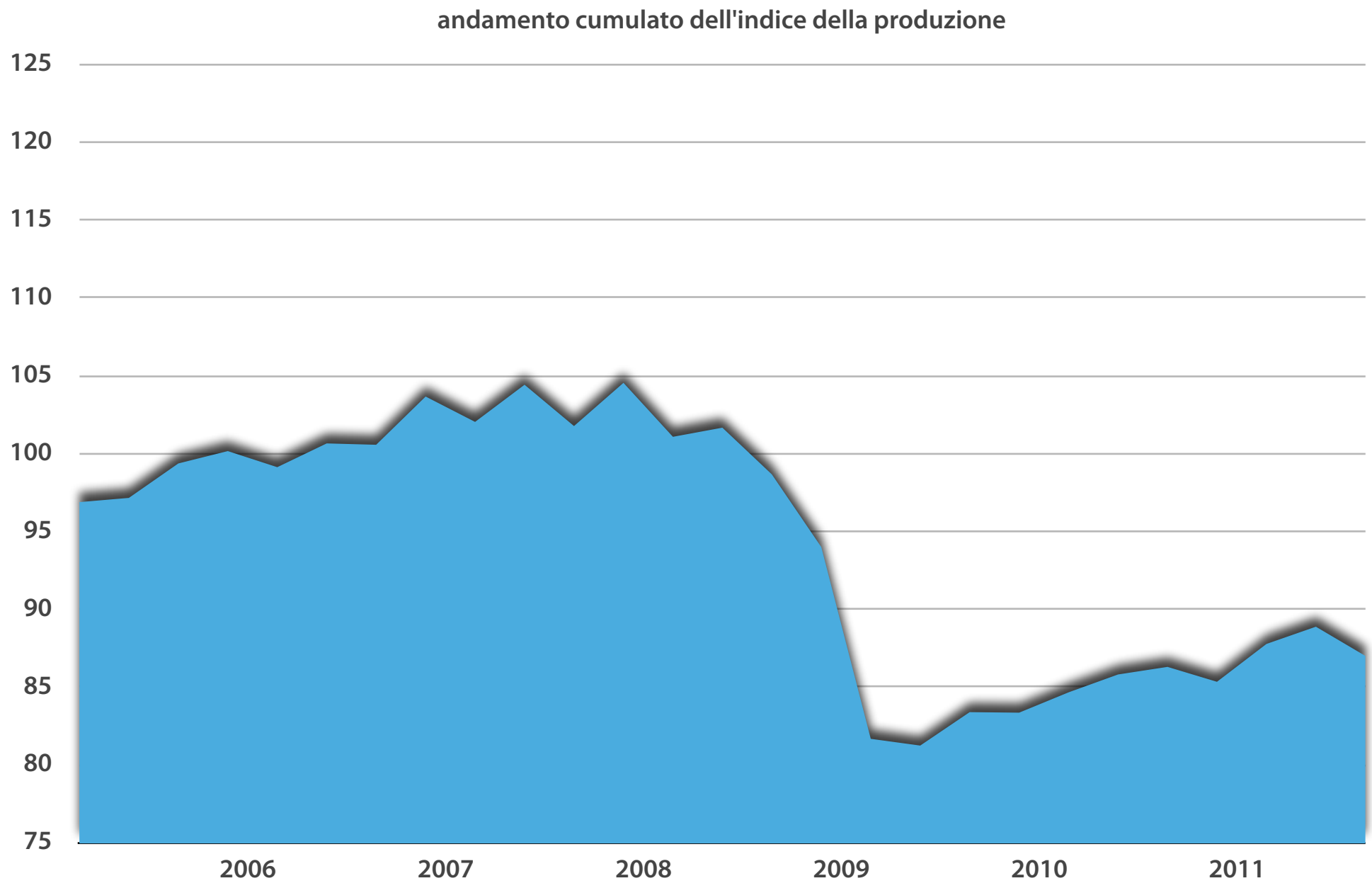
L'indicatore rileva l'addensarsi per settore di una situazione di crisi più o meno pesante dal maggio 2010 al settembre 2011. Dati relativi al 75% delle medie e grandi imprese toscane.



Andamento economico comparato



Produzione Industriale

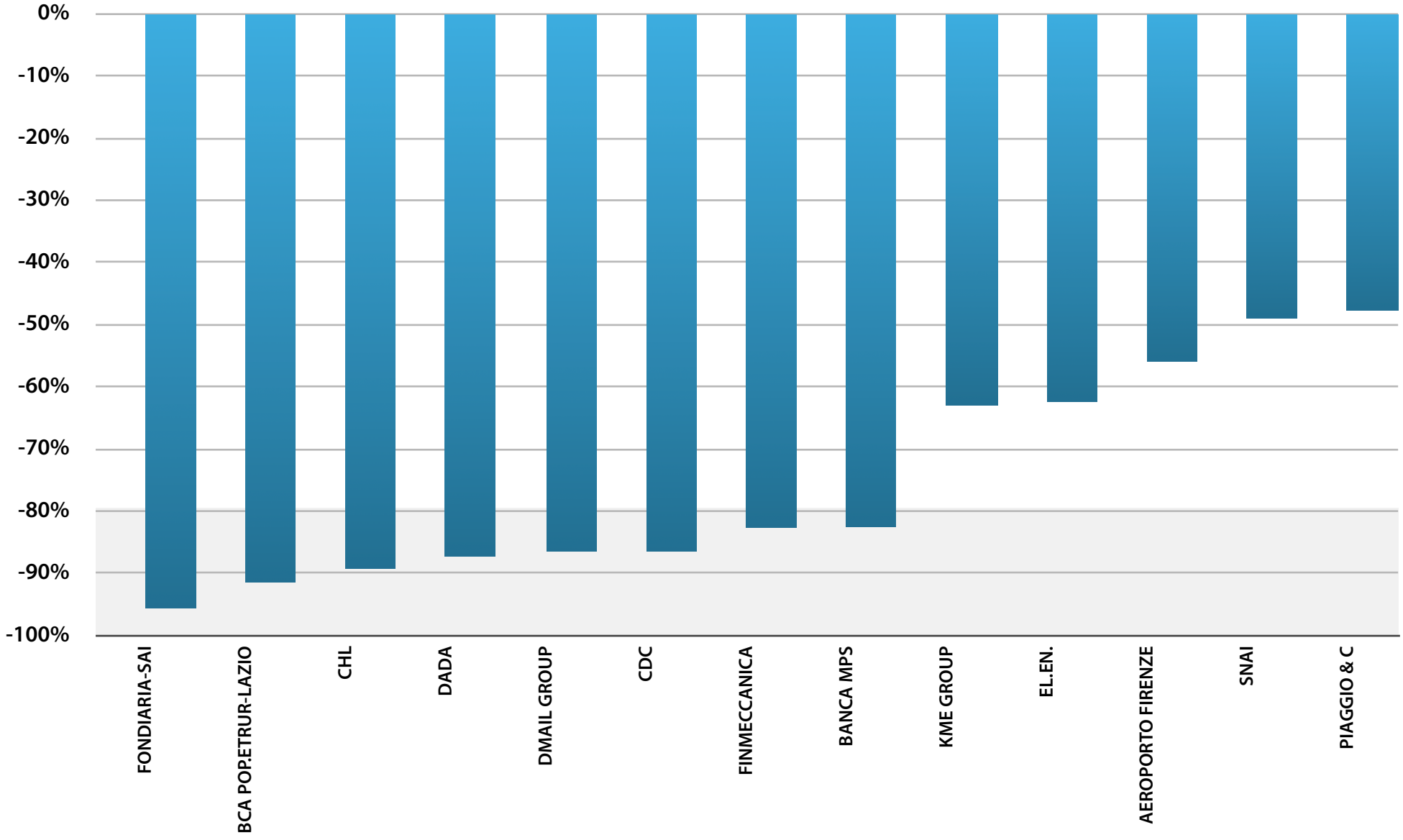


Export Toscana

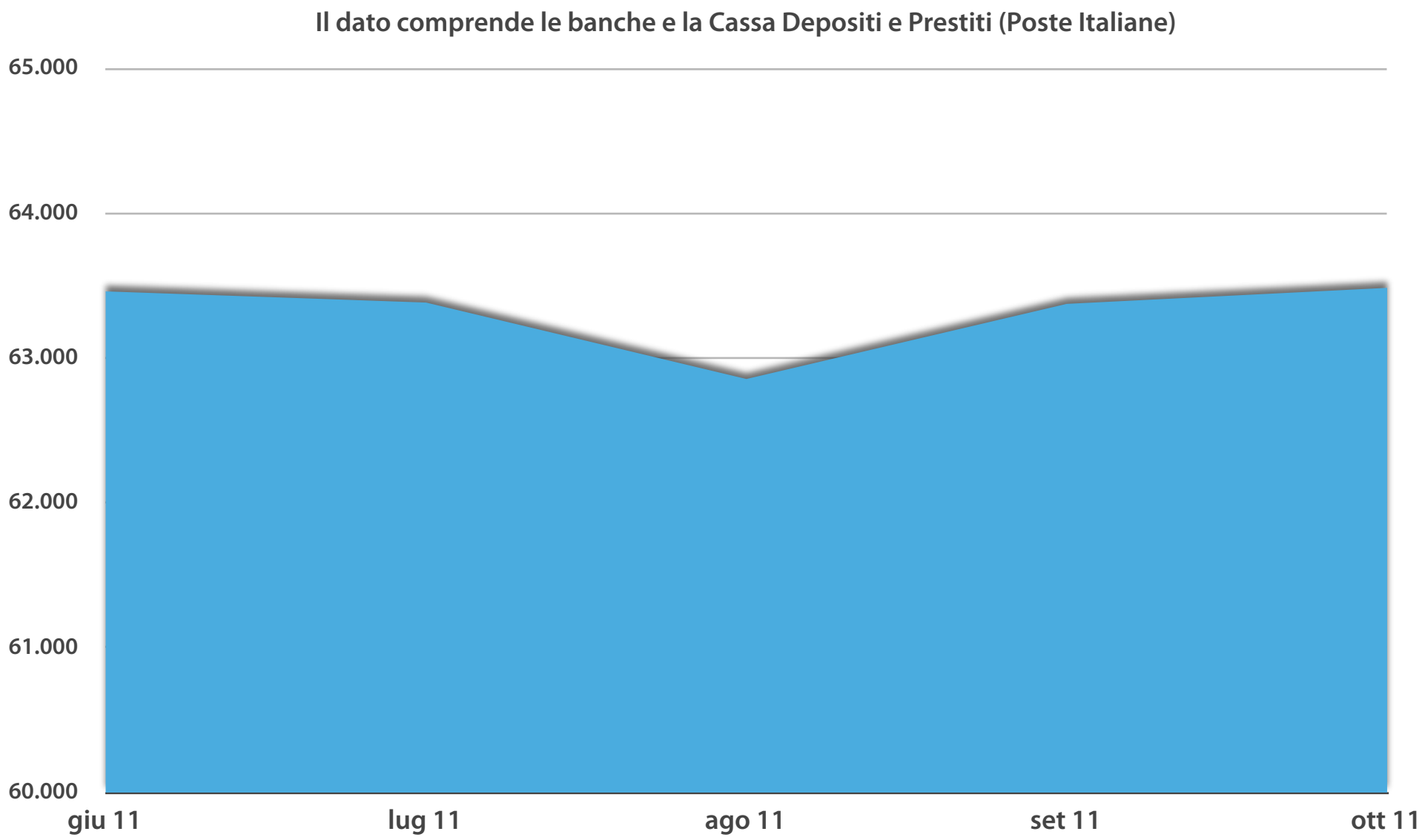
SALDO EXPORT-IMPORT

Importi in euro	2009	2010	2011
industria metalmeccanica	1.160.427.530	753.237.146	1.165.361.760
industria TAC	934.037.800	1.064.057.884	1.293.749.576
altra industria manifatturiera	301.771.484	608.690.656	435.210.587
agricoltura e pesca	-13.557.915	-26.195.043	-50.928.570
industria estrattiva	-261.565.325	-628.217.055	-353.153.139
servizi culturali, tecnici, media	2.460.785	1.572.624	8.020.975
Altro	-135.294.341	-207.757.656	-287.505.325
TOTALE	1.988.280.018	1.565.388.556	2.210.755.864

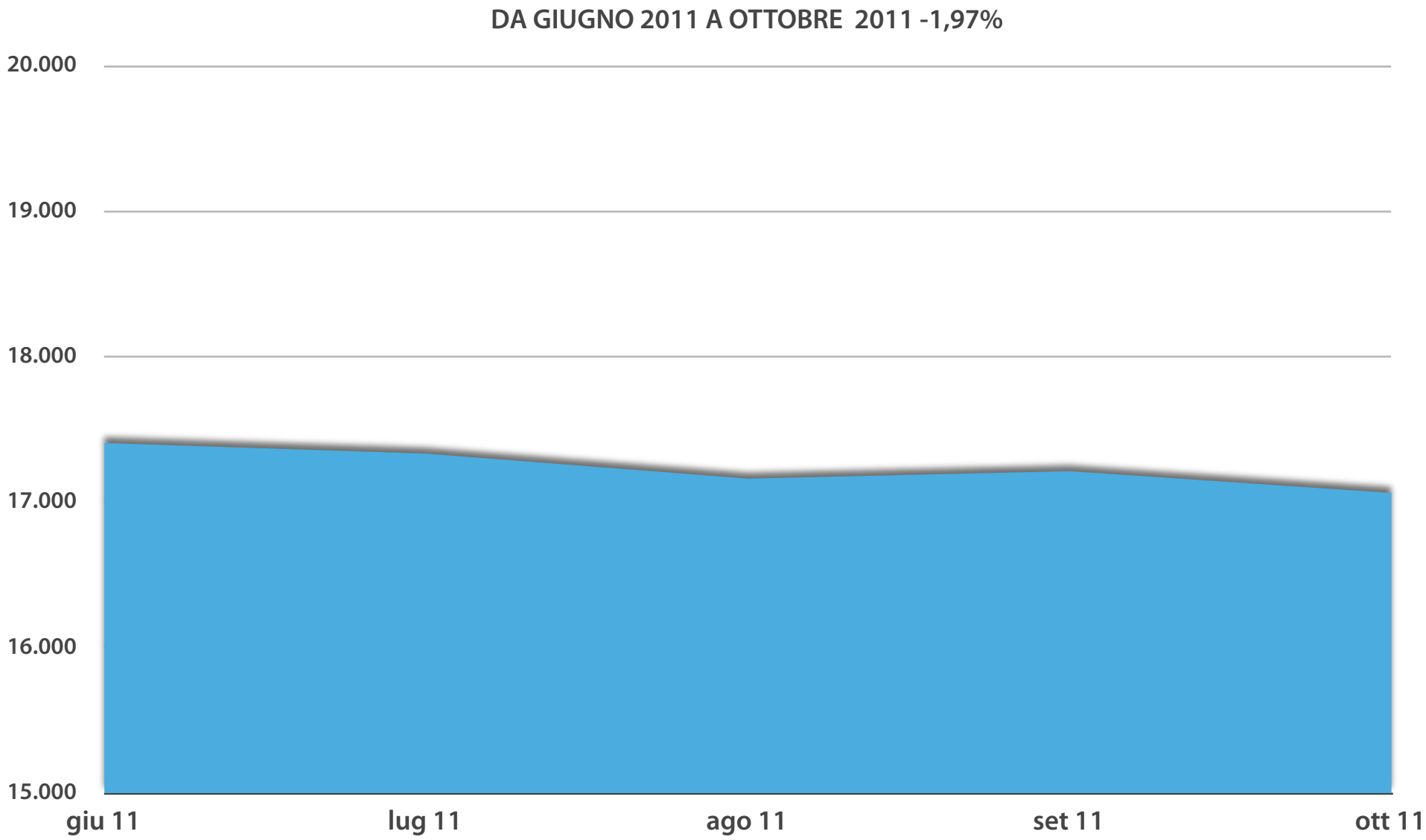
Capitalizzazione di borsa



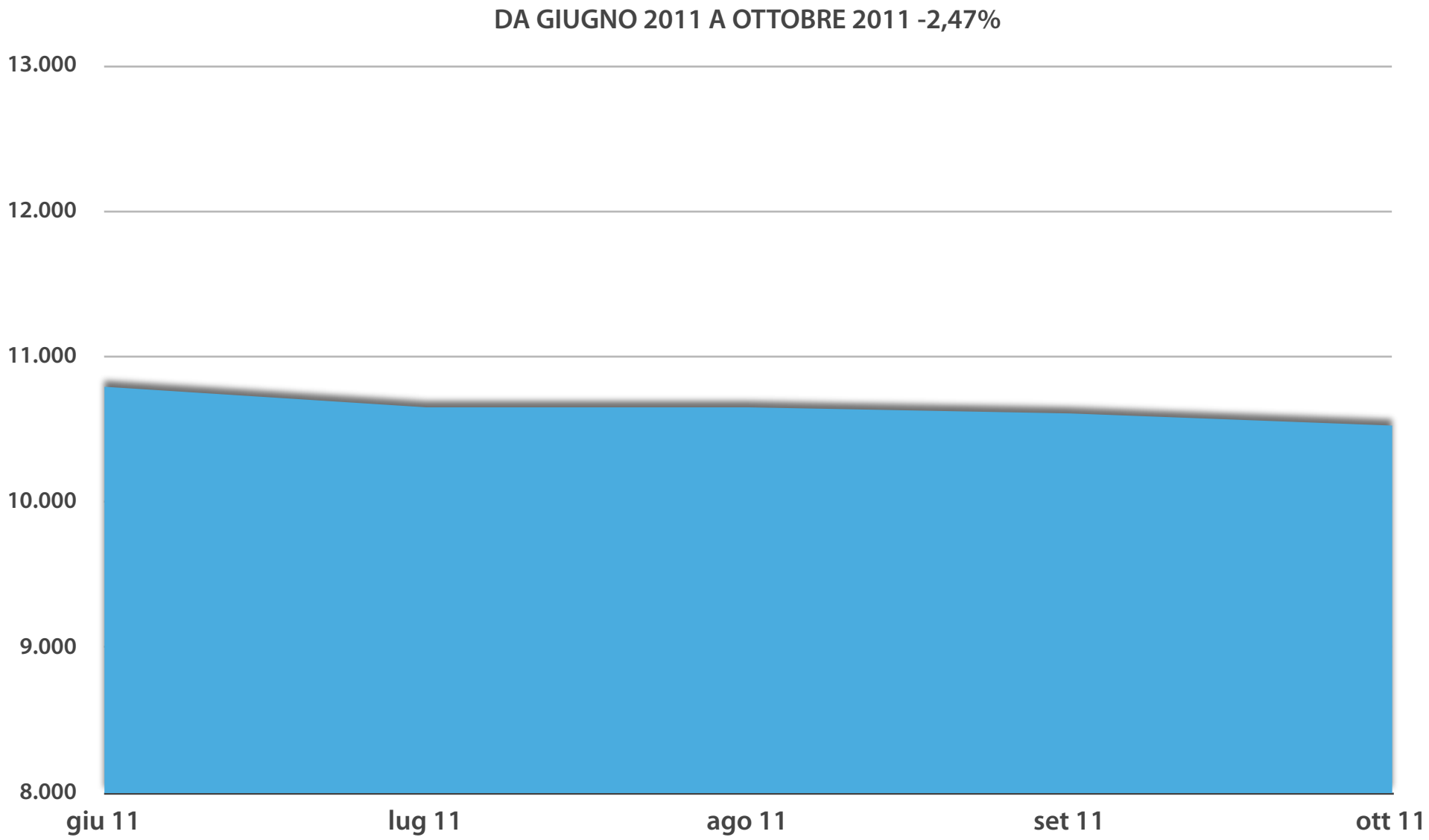
I Depositi in Toscana



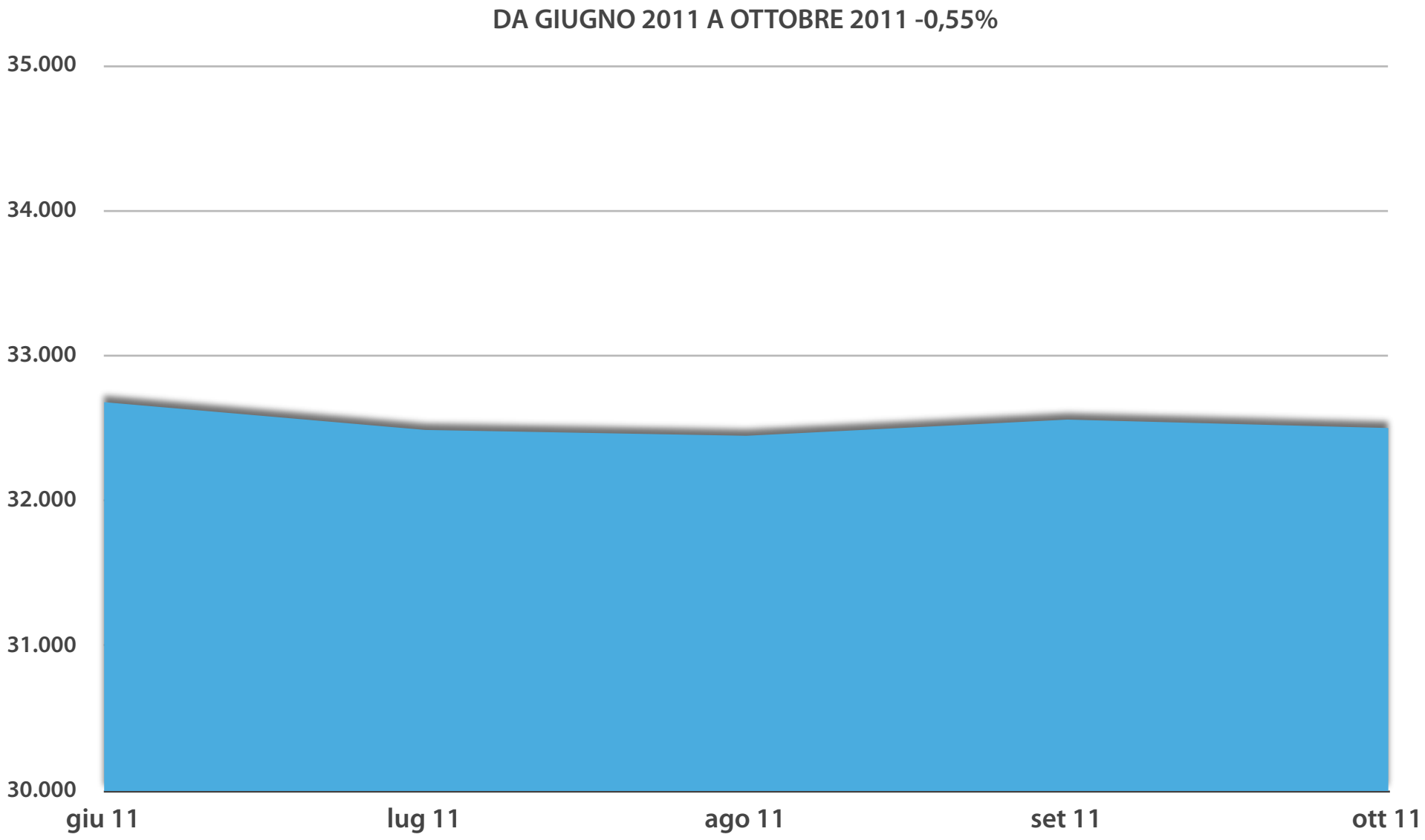
Impieghi nel settore industriale



Impieghi nel settore delle costruzioni



Impieghi nel settore dei servizi



Sistema Regionale Politiche Industriali

PRSE TOSCANA 2012 - 2015

OBIETTIVI SPECIFICI	LINEE DI INTERVENTO
1. Rafforzare le relazioni fra le imprese e il sistema della ricerca pubblico e privato supportando lo sviluppo di cluster innovativi e le misure tese ad incoraggiare l'interazione dei poli di competitività con i sistemi produttivi locali. In questo quadro sono previsti interventi tesi a potenziare il sistema e i processi di trasferimento tecnologico.	1.1.a Sostegno alle attività di ricerca sviluppo e innovazione (RSI)
	1.1.b Acquisto servizi per innovazione e trasferimento tecnologico
	1.1.c Aiuti ai poli di innovazione e incubatori di impresa
Sostenere i processi di integrazione e cooperazione tra imprese, attraverso processi di riorganizzazione e sviluppo di reti, programmi di sostegno agli investimenti per l'innovazione	1.2.a Sostegno ai programmi di sviluppo PMI industriali, artigiane e cooperative
1.3. Sostenere l'accesso al credito per le PMI attraverso l'intervento nel sistema delle garanzie, per rafforzare i programmi di sviluppo, i processi di crescita dimensionale e la ristrutturazione finanziaria	1.3.a Ingegneria finanziaria
1.4. Promuovere la realizzazione, il recupero e la riqualificazione di aree da destinare ad insediamenti produttivi e potenziare la dotazione regionale di infrastrutture per servizi avanzati	1.4.a Aree per insediamenti produttivi
	1.4.b Infrastrutture per il trasferimento tecnologico

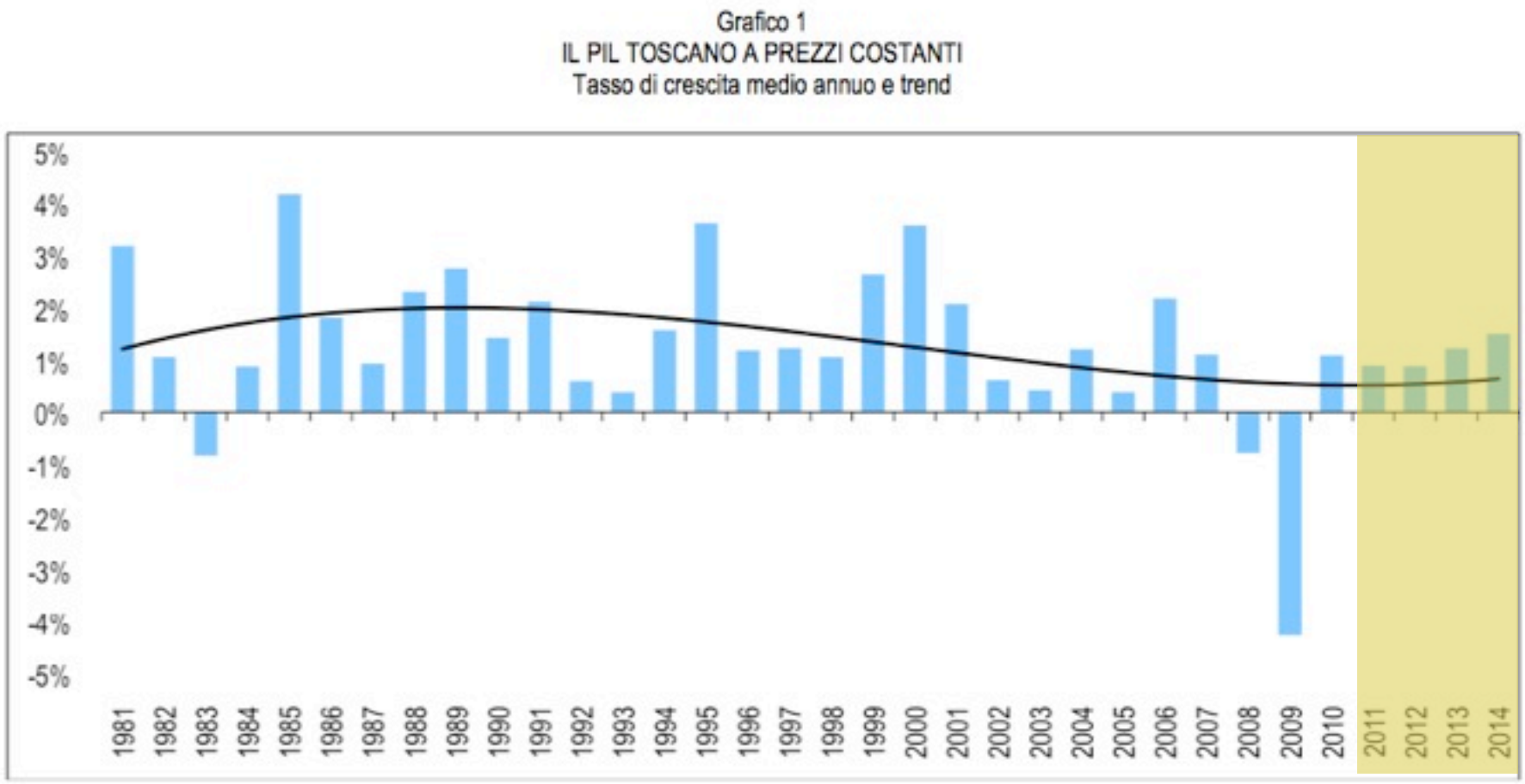
Una transizione difficile

Nel 2010, nonostante l'aumento del PIL, l'occupazione è diminuita ancora per i postumi della crisi, ma negli anni successivi, presumendo che la crescita si stabilizzi, ancorché su di un trend evolutivo particolarmente lento, gli aumenti occupazionali, se rilevabili, saranno comunque marginali.

Ci vorranno anni per ritornare sui livelli di occupazione precedenti la crisi finanziaria.

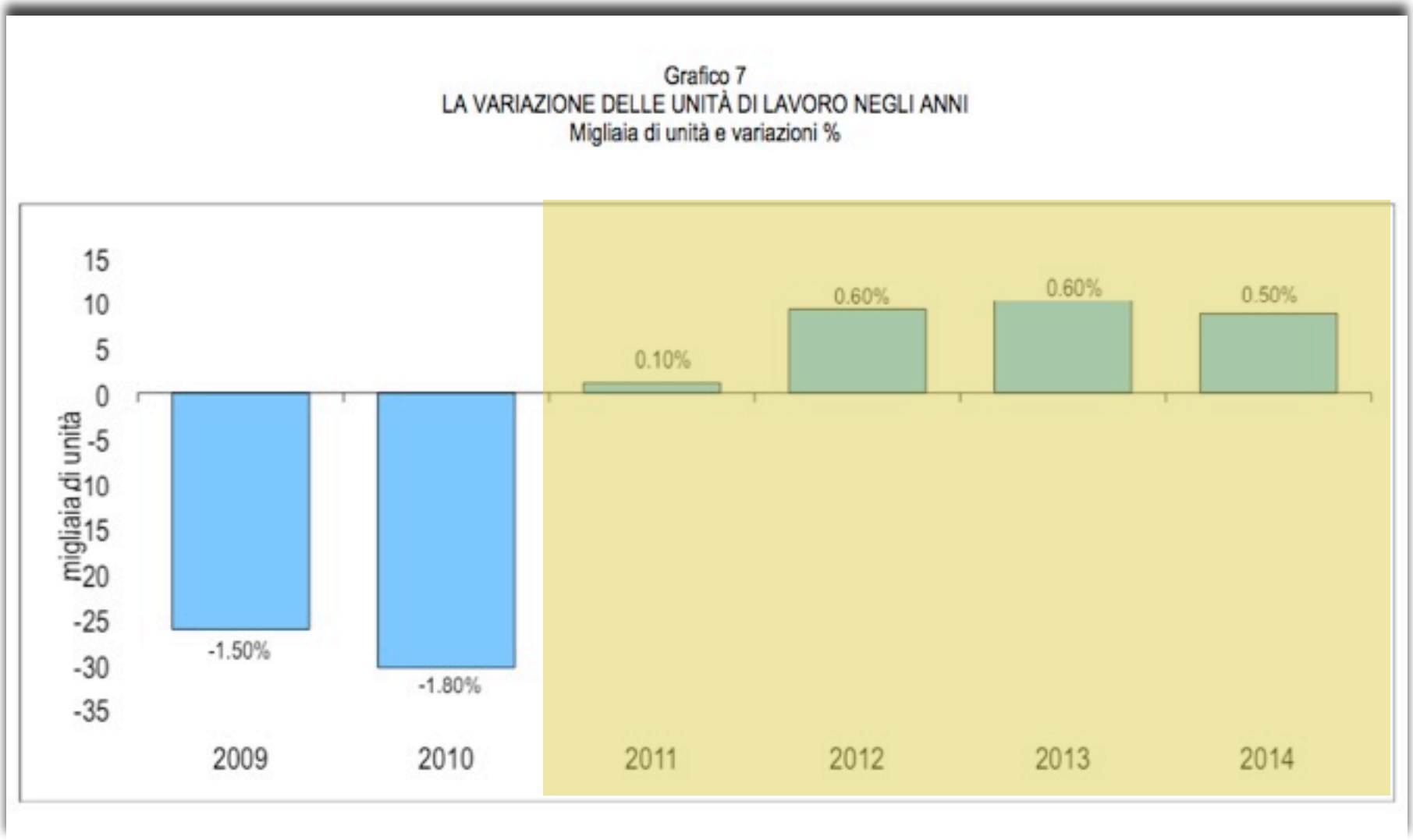
L'occupazione difficilmente aumenterà nell'industria e nelle attività manifatturiere.

Scenari da rivedere



Fonte:stime IRPET su dati ISTAT

Scenari da rivedere



Alcuni rischi

Il perdurare delle attuali condizioni macroeconomiche generali possono ostacolare il rafforzamento del sistema manifatturiero regionale, soprattutto nelle sue componenti tradizionali.

Il ritorno al modello di sviluppo trainato dalle esportazioni - che alcuni osservatori indicano come possibile - potrebbe accentuare gli squilibri territoriali all'interno della regione, dopo che negli anni recenti essi erano andati contraendosi.

Considerazioni finali

la Toscana si trova, quindi, ad essere una regione assai meno industrializzata delle grandi regioni del nord del paese,
con una specializzazione produttiva che, per quanto modificata nel corso degli anni, vede ancora il forte peso dei settori tradizionali e con una presenza di piccole imprese decisamente elevata.

Considerazioni finali

Il peso del manifatturiero è in Toscana molto più basso sia di quello delle regioni di più antica industrializzazione (Piemonte e Lombardia), che di quello delle regioni il cui processo di industrializzazione è avvenuto -assieme alla Toscana- in quest'ultimo dopoguerra.
Tutto ciò sembra attribuibile più alle difficoltà interne al manifatturiero che ad un fisiologico passaggio verso un'economia terziaria.

Considerazioni finali

- La Toscana ha vissuto il processo di deindustrializzazione in anticipo rispetto alle altre regioni ed ha proseguito su questa linea anche successivamente;

- Ciò non sembra interpretabile in termini positivi, cioè come l'espressione di un precoce inoltrarsi verso un'economia postindustriale in cui il peso delle attività immateriali diviene via via più importante e in grado di trascinare una vera fase di crescita